

**E' stata pubblicata una raccolta di studi in onore di Luigi Ambrosoli**

Edito dalla Franco Angeli, il libro in questione si raccomanda per la varietà ed ampiezza degli studi che sono dovuti ad alcuni dei più rappresentativi storici ed uomini di cultura di Varese e Lombardia, fresco e nello stesso tempo toccante il ritratto dedicato al decano degli storici varesini da Dante Isella. Inoltre il volume è impreziosito da una accurata indicazione degli scritti di Luigi Ambrosoli predisposta con certosina pazienza da Daniela Franchelli.

Mi si consenta di dire che l'amato Luigi è se non oltre più fortunato di altri storici varesini (ad esempio Leopoldo Ciampolo e Mario Bertione) in quanto nel fulgore della sua attività può raccogliere attestati di stima e riconoscimenti che i suoi predecessori forse hanno sognato, ma giannini ottenuti. In tanti casi si fa fatica persino ancora oggi a dare al Ciampolo atto di quanto ha fatto per il progresso della storia e della cultura varesine. Mi pare addirittura che giaccia da anni inconcludente ed infruttuosa una proposta di dedicargli una delle vie cittadine. Non è questo il tempo delle polemiche ed avanzo l'auspicio che d'oggi in avanti si sia più sensibili verso i concittadini che hanno ben meritato. Voglio piuttosto esprimere la mia soddisfazione per questo evento. Non ho mai nascosto, persino da queste colonne, la mia stima e devozione verso Luigi Ambrosoli per quanto ha fatto come uomo di cultura, ma più ancora per il suo modo di essere cittadino, per la sensibilità e l'apertura verso il nuovo, i giovani, coloro che iniziano l'arduo cammino della ricerca e delle pubblicazioni. In tutti questi casi Luigi Ambrosoli si è sempre dimostrato di una serenità eccezionale, di una lungimiranza che spesso è stata ripagata dai risultati. Un'intera generazione di studiosi deve a lui riconoscenza per i consigli, gli incoraggiamenti ottenuti. Non di meno voglio rammentare ai più distratti tra i varesini che egli ha mostrato analoghe capacità anche quando ha svolto l'incarico di preside di alcune scuole cittadine e poi di pubblico amministratore nel delicato ruolo di assessore all'urbanistica. Erano tempi duri quelli, ma Luigi Ambrosoli non è mai venuto meno al suo costume di uomo rigoroso e adamantino. Ne voglio qui dimenticare il suo modo di essere socialista ed amico della classe lavoratrice, senza mai scendere negli schematismi dell'una e dell'altra parte. Con la modestia dei grandi egli non si è neppure mai rifiutato di dare un contributo di qualità a tutte le iniziative editoriali che miravano all'arricchimento della cultura locale. Come pure ha sacrificato molto tempo alla crescita e al consolidamento dell'Istituto per la storia della Resistenza. Auguri, dunque, a Luigi Ambrosoli, nella speranza che altri contributi egli possa dare a Varese e alle nuove generazioni che hanno bisogno di modelli a cui ispirarsi.

### **Fra Daniele di Samarate, lebbroso per amore**

Un caro lettore di Legnano, Alfredo Penni ha inviato copia della rivista "La Madonna di Castelmonte", pubblicata in provincia di Udine. Il motivo è che la rivista contiene



**Qui sopra, lo storico varesino Luigi Ambrosoli e, a destra, un'immagine di fra Daniele da Samarate. In basso, una panoramica di Brinzio**

# Presente e passato e dintorni

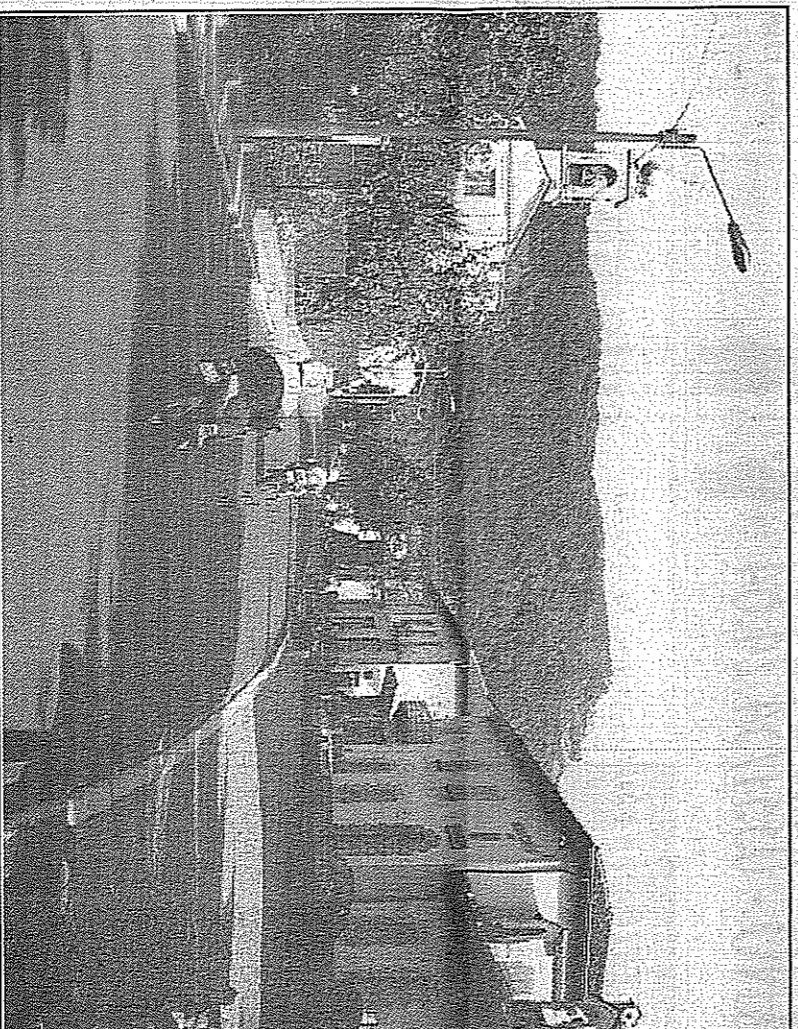
**CRONACHE DI PIETRO MAGGIORANI**

un lungo e documentato articolo di Massimo Boccalenti sulla vicenda umana e religiosa del frate cappuccino di Samarate che è morto nel 1924 in Brasile dopo avervi contratto la lebbra. Alfredo Penni mi chiede di rendere nota la cosa e soprattutto di far conoscere ad un più vasto pubblico la vita di fra Daniele, lo raccoglio, l'invito, non senza precisare tuttavia che in realtà nel territorio fra Busto Arsizio e Gallarate, come negli ambienti della chiesa lombarda, il ricordo di fra Daniele è molto vivo. E' importante però apprendere che qualche mese fa a Giovan-

ni Paolo il è giunta una accorata lettera da parte di un centinaio di lebbrosi brasiliani. In essa vi è la richiesta che il processo di beatificazione di fra Daniele venga accelerato perché desideriamo avere nella chiesa un santo che senta nel suo corpo, nell'anima e nel cuore quel che noi sentiamo». Nel medesimo documento il frate di Samarate, morto a Tocunduba il 19 maggio 1924, viene definito il "gigante di Prata".

Fra Daniele, al secolo Felice Rossini, era nato a Samarate, allora borgo agricolo dell'alto-milanese, ed aveva sentito una prepotente vocazione religiosa attorno ai vent'anni. Subito si era recato in Brasile (1889) e qui era stato ordinato sacerdote, prendendo come destinazione la colonia agricola di Sant'Antonio di Prata, con l'incarico di occuparsi dell'educazione dei fanciulli. Due anni dopo però avvenne un eccidio che portò alla morte di diversi religiosi e dunque fra Daniele si trovò alla testa dell'intera colonia. Aveva 28 anni. Dotato di fede ed energia inesauribili egli diede all'attività missionaria un forte impulso esponendosi in prima persona. E fu così che nel 1909 si manifestò in lui il primo segnale della lebbra. Seguirono 15 anni di sofferenze incredibili che pur mitigando il fisico del frate, non minarono la sua volontà. Ci furono persino segni di ostracismo di alcuni confratelli nei suoi confronti, ma egli fu in grado di superarli, fino a quando però non dovette isolarsi nel Lazzaretto di Tocunduba dove infine raggiunse la morte.

### **La Pro Loco ha reso noto il calendario delle manifestazioni di Brinzio**



le conoscenze su questa comunità. Non a caso Brinzio è sede del Parco Naturale del Campo dei Fiori. Non c'è certo bisogno del mio invito per invogliare varesini e turisti a recarsi a Brinzio. In tutte le stagioni c'è una attrattiva che rende importante il contatto col paese e con i suoi iniziati boschi. Le passeggiate si snodano invitanti e sempre vi si respira una fresca aria che ci fa sognare di essere non a pochi chilometri da Varese ma in una vera valle alpina. Sarà frutto dell'immaginazione, ma io e molti altri amici di Brinzio crediamo, che questo sia davvero un pezzo delle Alpi che è stato qui trasportato per divino sortilegio e che quindi si debba preservere tale per sempre. Non mancano neppure le leggende, come quella della grande balena che avrebbe scelto come sede il laghetto di Brinzio comparando però soltanto a chi sa vivere in serenità di spirito e non ha paura di credere all'esistenza delle misteriose creature dei boschi e delle acque.